



Guida alle riprese dei mercati

Se i ribassi dei mercati vi rendono nervosi, non preoccupatevi: non siete soli. Soprattutto adesso, in cui il COVID-19 e le sue ripercussioni economiche stanno alimentando l'incertezza in tutto il mondo.

Eppure, sebbene le contrazioni dei mercati rappresentino momenti estremamente difficili, possono riservare anche grandi opportunità. Gli investitori che trovano il coraggio e la convinzione per tenere fede ai propri piani a lungo termine vengono spesso ricompensati quando i mercati si rimettono in carreggiata.

Per aiutarvi a mettere in prospettiva gli ultimi sviluppi dei mercati, abbiamo individuato tre peculiarità delle fasi di ripresa e tre errori che gli investitori dovrebbero evitare.

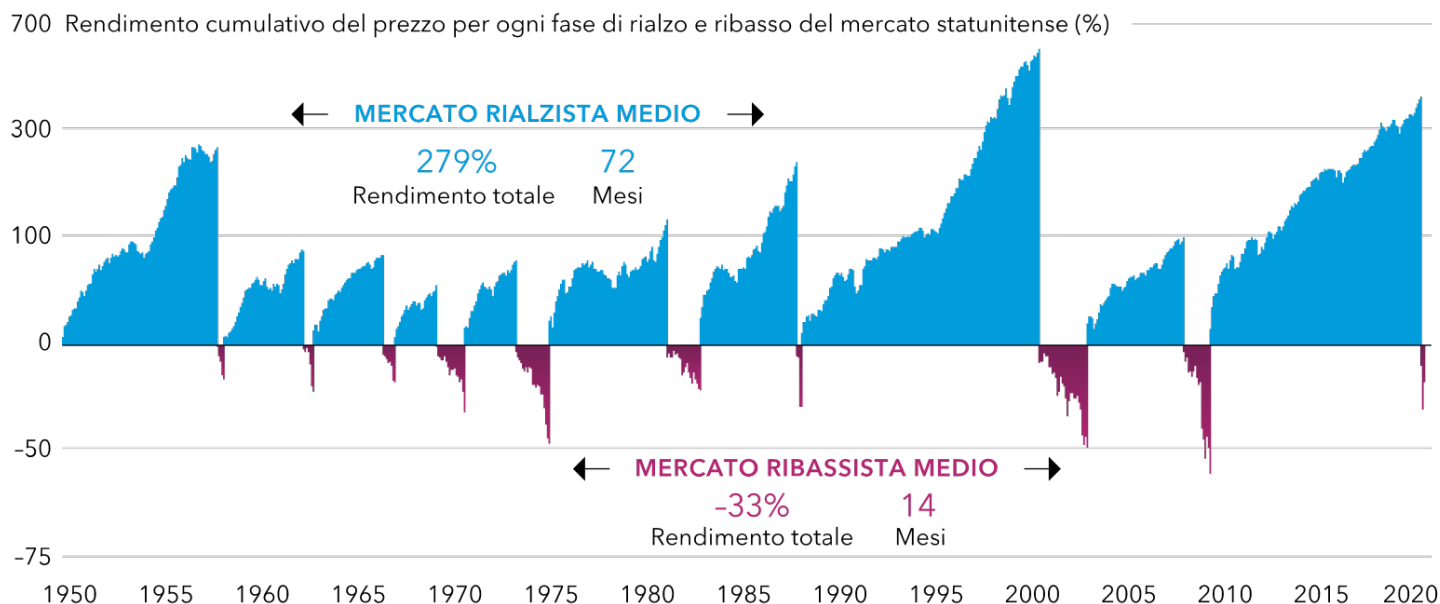
Tre peculiarità delle riprese dei mercati

Peculiarità n. 1: le riprese tendono ad essere molto più lunghe e solide delle contrazioni.

La buona notizia è che le fasi di ribasso dei mercati tendono a durare relativamente meno rispetto a quelle di ripresa. Quando si è nel bel mezzo di una crisi, parrebbe non finire mai; in realtà, l'impatto di un declino è molto meno incisivo dello slancio a lungo termine di un rialzo.

Sebbene ogni contrazione dei mercati sia a sé stante, negli USA i periodi di ribasso dal 1950 sono stati mediamente di 14 mesi, a fronte di mercati rialzisti durati in media cinque volte tanto.

Altrettanto evidente è la differenza nei rendimenti. Sebbene i rialzi abbiano offerto mediamente un guadagno del 279%, le riprese non seguono mai un tracciato regolare. Nel loro percorso, gli investitori sono spesso chiamati a confrontarsi con notizie spaventose, una forte volatilità e ulteriori flessioni azionarie. Eppure, chi riesce a rimanere concentrato sugli obiettivi di lungo termine, è spesso meglio equipaggiato per superare le temporanee turbolenze e realizzare i propri piani.



Fonti: Capital Group, RIMES, Standard & Poor's. Al 30/04/2020. Il ribasso di mercato del 2020 si riferisce al periodo da inizio anno al 30/04/2020 e non è incluso nei calcoli del "mercato ribassista medio". In tutti gli altri periodi, i mercati ribassisti si riferiscono a declini "picco-fondo" del 20% e oltre nello S&P 500. Tutti gli altri periodi sono mercati in rialzo. Rendimenti basati su una scala logaritmica. I rendimenti sono espressi in USD.

Peculiarità n. 2: dopo declini importanti i mercati si riprendono con una certa rapidità.

Ovviamente non possiamo dire con certezza come sarà la prossima fase di rilancio, ma la storia dimostra che le azioni tendono a riprendersi con grande vigore anche dopo i più profondi declini. Osservando i 18 maggiori crolli del mercato statunitense dalla Grande Depressione, emerge come in ogni caso lo S&P 500 si sia sempre ripreso a distanza di cinque anni, registrando in quei periodi rendimenti medi di oltre il 18% l'anno.

Grazie a un rapido recupero dai livelli minimi, anche i rendimenti migliori coincidono con le fasi successive alle peggiori contrazioni. Il primo anno dopo i cinque più drammatici ribassi del mercato degli ultimi 90 anni, i rendimenti medi erano del 71%, a riprova dell'importanza di mantenere i propri investimenti, invece che affrettarsi a vendere le azioni per paura della volatilità dei mercati.

Cinque principali mercati ribassisti e successivi quinquenni dal 1929 al 2019

| Periodi di flessione | In flessione | Rendimenti a 12 mesi dello S&P 500 | | | | | Rendimento totale annuo medio per il periodo di 5 anni |
|-----------------------|--------------|------------------------------------|-------------|------------|-------------|-------------|--|
| | | 1° anno dopo il minimo | 2° anno | 3° anno | 4° anno | 5° anno | |
| 07/09/1929-01/06/1932 | -86,2% | 137,6% | 0,5% | 6,4% | 56,7% | 16,5% | 35,9% |
| 06/03/1937-28/04/1942 | -60,0 | 64,3 | 9,0 | 31,1 | 32,2 | -19,9 | 20,0 |
| 11/01/1973-03/10/1974 | -48,2 | 44,4 | 26,0 | -2,9 | 11,8 | 12,8 | 17,4 |
| 24/03/2000-09/10/2002 | -49,1 | 36,2 | 9,9 | 8,5 | 15,1 | 18,1 | 17,2 |
| 09/10/2007-09/03/2009 | -56,8 | 72,3 | 18,1 | 6,1 | 15,7 | 23,6 | 25,3 |
| Media | | 70,9 | 12,7 | 9,8 | 26,3 | 10,2 | 23,1 |

Fonti: Capital Group, RIMES, Standard & Poor's. Al 30/04/2020. Le flessioni di mercato si basano sui cinque maggiori declini registrati nel valore dello S&P 500 (esclusi dividendi e/o distribuzioni) con una ripresa del 50% dopo ogni declino. Il rendimento di ogni quinquennio successivo a un piccolo minimo è un rendimento a 12 mesi calcolato a partire dalla data di tale livello minimo. La percentuale di declino si basa sul valore dell'indice non gestito S&P 500, esclusi dividendi e/o distribuzioni. I rendimenti totali annui medi includono i dividendi reinvestiti e/o le distribuzioni, ma non tengono conto dell'effetto di oneri di vendita, commissioni, commissioni di conto, spese o imposte. Gli investitori non possono investire direttamente in un indice. I rendimenti passati non sono un indicatore dei risultati futuri.

Peculiarità n. 3: alcune delle società più influenti al mondo sono nate proprio durante le riprese dei mercati.

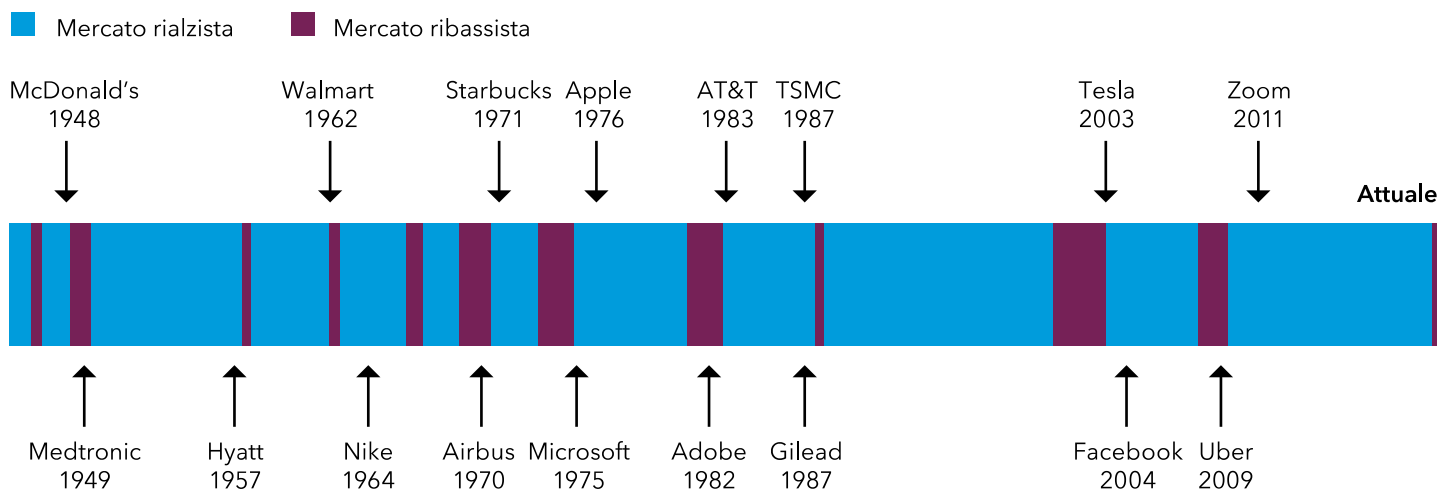
Molte aziende fondate nei periodi di contrazione economica sono diventate realtà di spicco a livello globale.

Ecco alcuni esempi tratti dal mercato statunitense: McDonald's è nata nel 1948 a seguito di una flessione causata dalla smobilitazione del governo degli Stati Uniti da un'economia di guerra. Walmart è stata fondata 14 anni dopo, più o meno in corrispondenza del "Flash Crash del 1962" - un periodo in cui l'indice S&P 500 ha perso oltre il 22%. Airbus, Microsoft e Starbucks hanno visto i loro natali nell'era della stagnazione degli anni '70, un decennio caratterizzato da due recessioni e da uno dei mercati ribassisti peggiori della storia americana. Non molto tempo dopo, Steve Jobs ha deciso di avviare nel suo garage una piccola società di computer chiamata Apple.

La storia insegna che le aziende forti trovano sempre un modo per sopravvivere e persino prosperare anche in tempi difficili. Chi è in grado di adattarsi e rafforzarsi in condizioni ostiche, spesso fa investimenti interessanti a lungo termine.

La ricerca fondamentale di tipo bottom-up è essenziale per distinguere le realtà in grado di cavalcare una ripresa economica da quelle che invece sono destinate a restare indietro.

Società rinomate, per anno di Fondazione



Fonte: Capital Group. Al 30/04/2020.

Tre errori che gli investitori dovrebbero evitare

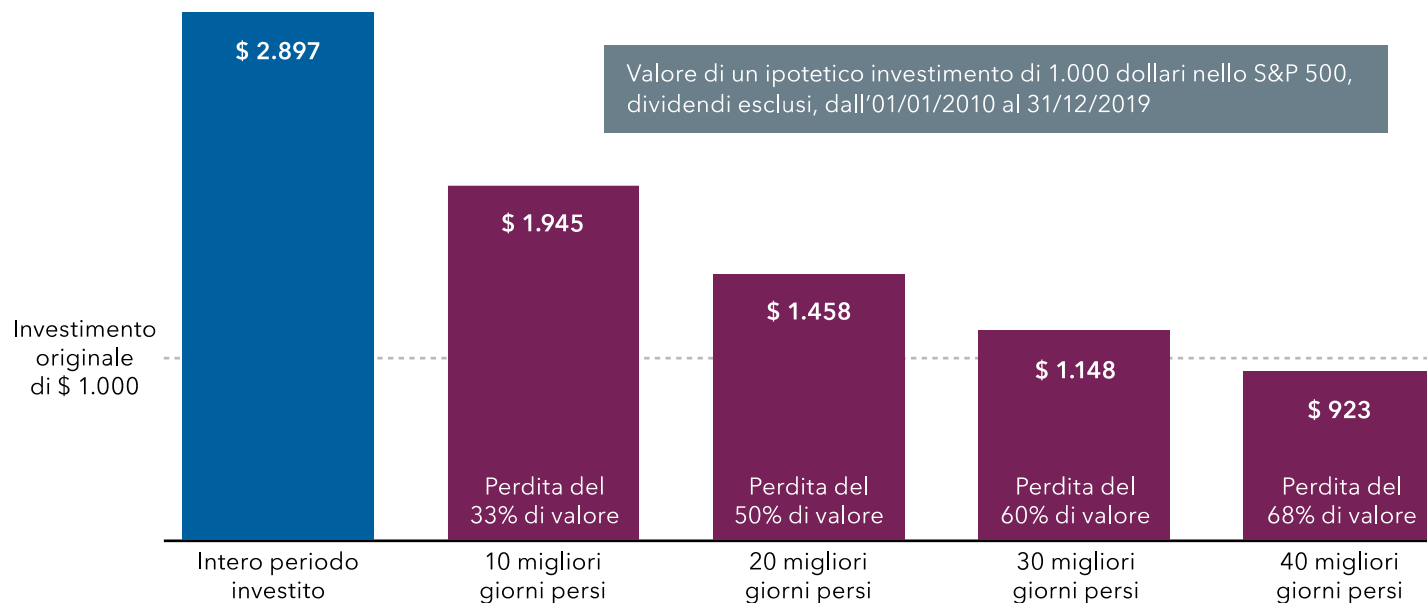
Errore n. 1: cercare di indovinare le tempistiche dei mercati.

Nel mondo degli investimenti è il tempo che conta, non il "timing". Ritirare i propri capitali nelle fasi di ribasso implica che se non si riesce a reinvestire al momento giusto non si potrà godere appieno dei vantaggi della ripresa.

Si pensi, ad esempio, a un ipotetico investitore che ha venduto le sue azioni durante la crisi del 2008-2009 con l'intenzione di azzeccare le tempistiche del mercato e reinvestire ai primi segnali di miglioramento. Perdere anche solo 10 dei giorni migliori della ripresa avrebbe significato compromettere in maniera significativa i propri risultati a lungo termine - e più sono i giorni "buoni" persi, maggiore è la perdita.

Gli investitori più restii a far fruttare l'intero capitale in eccesso in una sola volta potrebbero considerare, nei loro investimenti, acquisti rateali (piani di accumulo) che forniscono stabilità in mercati molto volatili.

La mancata partecipazione anche solo ad alcuni dei giorni migliori del mercato può compromettere i rendimenti dell'investimento



Fonti: RIMES, Standard & Poor's. Al 31/12/2019. Valori in USD.

Errore n. 2: lasciarsi influenzare dalle cattive notizie e non investire nella convinzione che sia un brutto momento per farlo.

Le sfide economiche e geopolitiche dei giorni nostri potrebbero sembrare uniche, ma uno sguardo più approfondito alla storia dimostra che ci sono sempre stati dei motivi per non investire. Malgrado le cattive notizie, il trend del mercato a lungo termine è sempre stato al rialzo.

Si pensi a un investimento nello S&P 500 il giorno dell'attacco di Pearl Harbour nel 1941. Chiunque abbia mantenuto i propri investimenti nei 10 anni successivi, ha ottenuto un rendimento annuo medio del 16%. Analogamente, un investimento di \$10.000 nello S&P 500 il giorno in cui Lehman Brothers ha dichiarato bancarotta nel 2008 è salito a oltre \$30.000 a distanza di 10 anni. E la storia è piena di esempi come questi.

Le migliori opportunità d'investimento emergono spesso quando gli investitori sono particolarmente pessimisti. Se è vero che la crisi del coronavirus non ha precedenti, è altrettanto vero che l'incertezza non è una novità per il mercato, che mantiene invece la sua resilienza nel tempo.

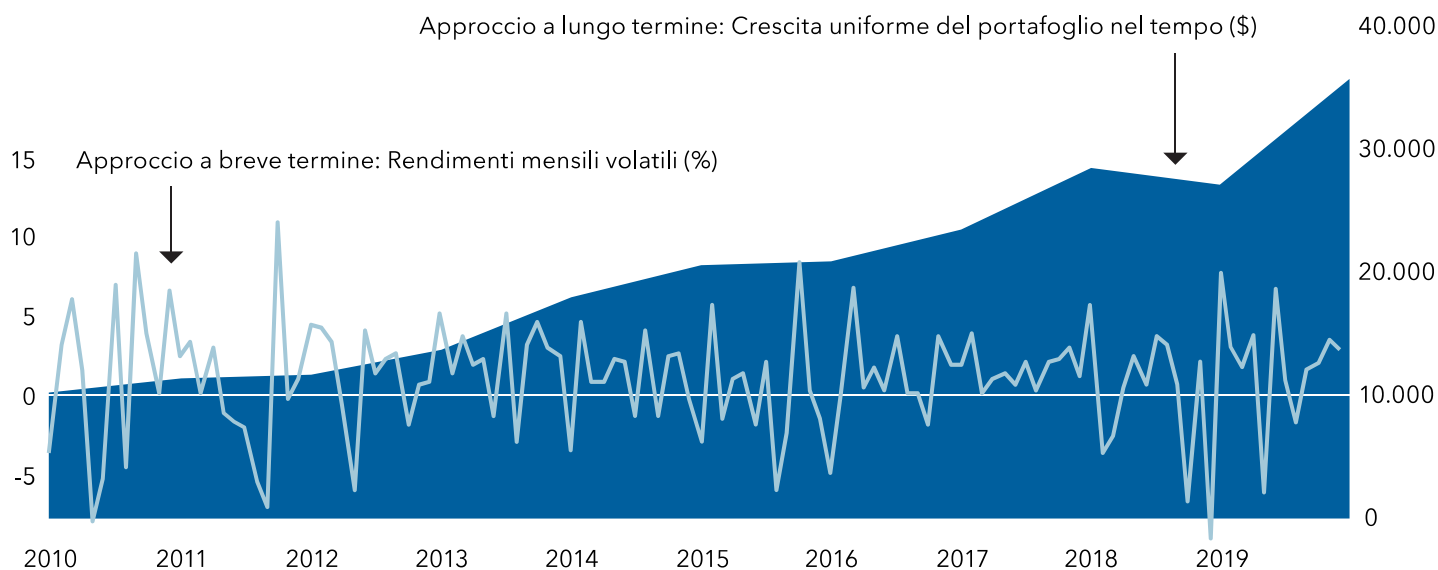
Errore n. 3: concentrarsi troppo sulle dinamiche di breve termine

La volatilità rappresenta un aspetto critico soprattutto quando ci si concentra sulle oscillazioni a breve termine. Al contrario, è bene estendere il proprio orizzonte temporale, focalizzandosi sulla crescita degli investimenti in un'ottica di lungo periodo e sui progressi compiuti per raggiungere i propri obiettivi.

Lo dimostra il grafico seguente, che illustra due approcci opposti a uno stesso ipotetico investimento. L'approccio a breve termine è tipico di molti investitori, che monitorano i rendimenti dei loro portafogli su periodi di tempo limitati. L'approccio a lungo termine si riferisce al medesimo investimento nello stesso arco di tempo, ma mostra la variazione annua nel valore del portafoglio investito. Da questa prospettiva, emerge come, col passare del tempo, le fluttuazioni a breve termine del primo grafico si appianano, lasciando spazio a un più chiaro tracciato di crescita del portafoglio.

Ricordate: i mercati ribassisti non durano per sempre. Mantenere una prospettiva di lungo termine può aiutare gli investitori a concentrarsi sugli obiettivi che contano davvero.

Due approcci per uno stesso investimento



Fonti: RIMES, Standard & Poor's. L'approccio a breve termine riflette i rendimenti mensili dell'Indice S&P 500. L'approccio a lungo termine rappresenta un ipotetico investimento iniziale di \$10.000 nello stesso indice. Entrambi si riferiscono al periodo dal 31/12/2009 al 31/12/2019. I rendimenti sono espressi in USD.

Fattori di rischio da prendere in considerazione prima di investire:

- Il presente documento non ha pretesa di fornire consulenza sugli investimenti, né deve essere inteso come raccomandazione personale.
- Il valore dell'investimento dei relativi rendimenti sono soggetti a aumenti o riduzioni e c'è il rischio di perdere in tutto o in parte quanto inizialmente investito.
- I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.
- Se la valuta in cui si investe si apprezza nei confronti della valuta in cui sono denominati gli investimenti sottostanti del fondo, il valore dell'investimento diminuirà.
- A seconda della strategia, i rischi possono essere associati agli investimenti in obbligazioni, mercati emergenti e/o a titoli ad alto rendimento; i mercati emergenti sono volatili e possono registrare problemi di liquidità.

Il presente materiale, pubblicato da Capital International Management Company Sàrl ("CIMC"), 37A avenue J.F. Kennedy, L-1855 Lussemburgo, è distribuito a scopo puramente informativo. CIMC è soggetta alla regolamentazione della Commission de Surveillance du Secteur Financier ("CSSF", l'autorità di vigilanza finanziaria in Lussemburgo) ed è una controllata di Capital Group Companies, Inc. (Capital Group) e regolamentata anche in Italia attraverso la sua filiale dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB). Capital Group si impegna ragionevolmente per ottenere informazioni da fonti terze che ritiene affidabili, tuttavia non rilascia alcuna dichiarazione o garanzia sull'accuratezza, affidabilità o completezza delle informazioni. La presente comunicazione non ha pretesa di essere esaustiva né di fornire consulenza sugli investimenti, di carattere fiscale o di altra natura. © 2020 Capital Group. Tutti i diritti riservati. **CR-368523 STR IT**